

5

2008

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno XLIX | n. 5 | Settembre-Ottobre 2008
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



"E VOI CHI DITE CHE IO SIA?"

Azione Cattolica e la popolarità: il cammino triennale 2008-2011

“Chiamati ad essere santi insieme” (1 Cor 1,2)

L'Azione Cattolica Nazionale ha condiviso e consegnato alle associazioni delle nostre diocesi un impegnativo ed esaltante cammino che propone alcuni orientamenti unitari.

Santità laicale, cura educativa, passione per il bene comune: tre principali orizzonti che impegnano la nostra associazione nel prossimo triennio (vedi programma annuale)

La scelta del cammino dell'Associazione in questo triennio avrà come sguardo e metodo l'elemento dell'**unitarietà**: una visione e un progetto globale della persona al centro del suo cammino esistenziale e formativo, in cui coltivare un reciproco scambio di esperienze e di testimonianze tra generazioni diverse. Questa tensione associativa deve richiamarci alla necessità che l'Azione Cattolica si mantenga e sia sempre più **popolare**: un termine che può prestarsi a inutili semplificazioni o evocare dottrine e ideologie del passato ma che ritengo importante riproporre alla nostra attenzione perché di fondamentale importanza.

Ai laici di Azione Cattolica è offerto il dono della **sintesi** per evangelizzare i luoghi in cui viviamo, parrocchia, la-

voro, affetti, famiglia; per curare la dimensione educativa delle nostre proposte, per curare il legame associativo, per costruire strade nuove di partecipazione attiva alla vita della città. L'associazione ci accompagna nel passaggio dalla partecipazione all'appartenenza dentro la vita dell'uomo e della Chiesa: questo è l'invito alla popolarità!

Ridare slancio alla missione educativa che tutti ci coinvolge nei confronti dei ragazzi, dei fanciulli, dei giovani, degli adulti e delle famiglie delle nostre comunità è nostro compito: la forza formativa dell'associazione non sta tanto nella riuscita delle sue iniziative, ma nella qualità fraterna delle relazioni che in essa si vivono, nella opportunità di scoprire la propria vocazione per vivere, laici e presbiteri, la bellezza di essere Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Per dare energia e corretta di-

rezione ai nostri slanci associativi sappiamo che un laico ha bisogno di alimentarsi di un'autentica spiritualità laicale: l'impegno a far crescere la fede e a tenerla viva è un compito mai scontato che si realizza grazie agli strumenti del discernimento spirituale e al sostegno comunitario.

Nella semplicità della vita associativa è possibile sostenere le persone nei passaggi dell'esistenza e della fede consapevoli che il "primo annuncio" è rivolto a tutti noi che abbiamo bisogno di ascoltare e vivere in modo ordinario e non abitudinario l'incontro quotidiano con il Signore Gesù. Un augurio perché l'Azione Cattolica sia un incontro utile alla vita di fede di tutte le comunità e associazioni.

Anna Lisa Zandonella



PICCOLI FANCIULLI CRESCONO

Campi estivi, un'occasione preziosa, ad ogni età

Date, costi, ricerca di case disponibili, iscrizioni, presentazione, incontri di preparazione: è la grande macchina organizzativa dei campi estivi. Che come sempre ha al centro Cristo. La ricerca di Lui, l'incontro con Lui. Ad ogni età.

Anche i più piccoli, i fanciulli dalla prima alla quinta elementare che cominciano a fare esperienza di Ac, si sono mossi alla scoperta della Chiesa di Cristo, diventando per sei giorni una vera e propria tribù di indiani. "Una piccola comunità, per rispecchiare a loro misura il nostro essere Chiesa, come cristiani – racconta Teresa, educatrice di un gruppo di fanciulli – e per riscoprire il senso del Battesimo e dell'essere in cammino con tante altre persone". Fino ad arrivare alla scoperta dello Spirito Santo, soffio vitale della Chiesa, per tutti i cresimandi che hanno partecipato al campo Cresima, protagonisti i 7 doni dello Spirito, guidati da "La gabbianella e il gatto". Una gabbianella che alla fine imparò a



volare...puntando all'essenziale. Ed è all'essenziale della vita nella Chiesa che hanno guardato gli acierri dei tanti campi 12/13: i partecipanti si sono immersi nel mondo di Harry Potter, metafora del nostro essere chiesa, sulla scia del cammino annuale nazionale dell'Acr e della categoria della "compagnia".

"Nel ritiro in particolare – racconta don Luca, assistente di un campo Acr – abbiamo incontrato la figura di Pietro. Pregando e meditando sulle parole dell'apostolo <<sulla tua parola getterò le reti >> (Lc, 5, 5) abbiamo riflettuto su quanto il riporre la nostra fiducia in Dio padre può portarci a realizzare molto più di quanto avremmo voluto". Sulla scia di questa consapevolezza, i tanti 14enni della nostra diocesi che hanno partecipato al campo "L'attimo fuggente" hanno indagato i loro sogni, i loro desideri più profondi, per scoprire che il Signore e solo Lui può realizzare le aspirazioni più profonde del nostro cuore. Un passaggio cruciale per lanciarsi nella realtà dei giovanissimi.

“Piccoli fanciulli crescono, appunto”, e diventano presto quindicenni pieni di potenzialità e di interrogativi: dove e come spendere nel modo più pieno la mia vita in questa fase di svolta della mia vita? “Jesus Christ Superstar” è la proposta per loro, con un campo estivo che scommette sui ragazzi. In Cristo è la vera gioia, la vita piena. Solo Lui può essere la vera star della nostra vita. “Se il campo 14 ha l’obiettivo di fare prendere coscienza ai ragazzi di loro stessi – spiega Andrea, responsabile di **un campo 15** di questa estate - il campo “Jesus Christ superstar” fa prendere loro coscienza della loro fede, di ciò in cui credono, del fatto che Gesù è sempre con loro e in loro, e che li ama. Perché hanno ora l’età per scoprire il significato di tutto questo, la forza della preghiera, del ritiro, della concentrazione, del silenzio”. Da diverse prospettive, questo campo rappresenta un passo importante nella crescita dei ragazzi: “Il campo – continua Andrea - ha avuto un impatto assolutamente positivo. Da una parte c’è la centralità esplicita della figura di Gesù in ogni incontro, in ogni momento di preghiera; dall’altra c’è l’aspetto molto pratico dell’autogestione, che li fa crescere nella responsabilità verso gli altri. I giovanissimi sono davvero liberi nel loro proporsi e nel loro agire, mentre il ruolo degli educatori passa dall’“imposizione” alla “direzione”:



si tratta di responsabilizzare le loro scelte e le loro idee attraverso il dialogo”. Dai **sedici anni** poi si cambia modalità: gambe in spalla, e comincia il cammino. Per un campo semi-itinerante alla scoperta del senso del bene e del male, una miscela che nel corso della storia ha interrogato la coscienza di noi cristiani e che continua a metterci in discussione, alla ricerca di un senso. Tra le montagne di casa nostra, tra San Giovanni in Persiceto e Montesole. Simone, responsabile di un campo 16, chiarisce il significato profondo dell’itinerario spirituale (e concreto) che i ragazzi hanno compiuto: “Il nostro <<si>> di fronte al male è lo stesso sì che rinnoviamo nell’Eucarestia, e che Cristo ha incarnato

sulla croce. Indaghiamo la risposta umana e cristiana al problema del male, del martirio. Fondamentale è stato l’incontro con alcuni testimoni, tra cui Francesco Pirini, testimone diretto dell’eccidio di Montesole, e che all’epoca aveva solo sedici anni”. “Nel susseguirsi delle giornate al campo – conclude Simone – abbiamo scoperto il dono di sé come risposta al male e alla volontà di troncature le relazioni. Questo, guardando a Gesù che riallaccia costantemente la relazione con l’uomo anche quando non ce lo meritiamo”.

Nel percorso di formazione dei campi estivi per giovanissimi dell’Azione cattolica, è **centrale**



anche l'esperienza di servizio (17 anni). Forte, e che lascia il segno nel cuore dei tanti diciassetenni che ogni anno la vivono. Un esempio tra tutti, il campo di servizio alla Casa della Carità di Pianaccio, nei pressi di Vidiciatico. "Un impatto duro – racconta Paolo, educatore – favorito tantissimo però dalla presenza di don Mario Cocchi, assistente al nostro campo". A Pianaccio, i ragazzi hanno trascorso nove



giorni in compagnia degli ospiti, al loro servizio, negli orari dei pasti, nei giochi e nei momenti liberi trascorsi insieme, così come nei momenti di preghiera. "I nostri giovanissimi non erano abituati ad affrontare una realtà di sofferenza, ma questa attenzione ai <<poveri>> e ai <<piccoli>> è stato un forte richiamo alla vita concreta in Cristo", sottolinea Paolo.

Dagli appennini arriviamo fino ad Assisi, meta dei tanti **campi itineranti partiti da Norcia** che anche quest'anno hanno visto protagonisti tanti giovani diciottenni in cammino sulle tracce di San Benedetto e San Francesco. "In questi due grandi santi – spiega don Marco, assistente – i ragazzi hanno visto come tutto ciò che la Chiesa annuncia può essere vissuto in pieno, e che il vero senso della vita si realizza in Cristo". Il tutto, legato alla scoperta, o per meglio dire, alla riscoperta dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, realtà su cui i ragazzi al campo itinerante sono chiamati a mettersi fortemente in discussione.

Milano e la sua periferia sono state invece la meta per il gruppo di dieci **giovani** che da Bologna hanno indagato la realtà della "periferia". Una periferia in termini sociali, fino ad arrivare alla periferia interiore dell'uomo, alla povertà del cuore. "Tra i momenti significativi di questo campo giovani – racconta Francesca, tra i partecipanti – la visita alla comunità di famiglie e ge-

suiti di Villapizzone, nei pressi del capoluogo lombardo, che vivono in uno stile di piena condivisione, e accogliendo bambini in affido o in adozione". Parola d'ordine, comunità. Come la comunità di Bose, nei pressi di Milano, dove i giovani bolognesi accompagnati in questo campo da don Stefano Bendazzoli, assistente diocesano del settore giovani, hanno trascorso una giornata entrando a contatto con lo stile di vita di questi monaci e suore, circa un'ottantina.

Ma non si è mai troppo grandi per smettere di crescere. Forti di questa consapevolezza, un gruppo di **adulti** provenienti da diverse parrocchie della diocesi hanno dato vita ad un campo a Siusi, accompagnati da Monsignor Stagni, incentrato sulle virtù cardinali. "<<Ritorno alle virtù>>, questo il tema che per nove giorni ha guidato i partecipanti nell'analisi di Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza", ci dice Dora Cevenini, tra gli organizzatori. Per ogni giorno, una virtù: innanzitutto, indagando il modo in cui le singole virtù sono vissute e interpretate oggi. Poi, nel confronto con le Sacre Scritture. Infine, nell'ascolto di testimonianze di persone che nella loro vita hanno saputo viverle appieno. "Il tutto, arricchito da belle passeggiate quotidiane, che hanno reso la nostra esperienza insieme ancora più ricca", conclude Dora.

Isabella Cornia

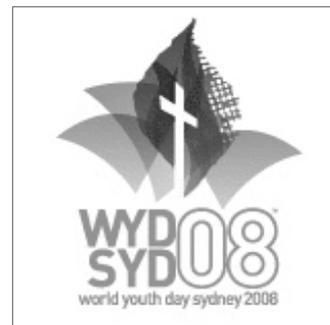
XXIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

"...sulle strade del mondo..."

Un'altra tappa è stata lasciata alle spalle. Un altro incontro dei giovani con il Papa va ora consegnato alla storia di queste Giornate mondiali della gioventù, che da 23 anni indicano da una parte la speciale attenzione del Santo Padre - Giovanni Paolo II e, ora, Benedetto XVI - verso i giovani e, dall'altra, la volontà dei giovani di seguire il Papa. Ragazzi e ragazze di tutto il mondo, che portano addosso l'entusiasmo

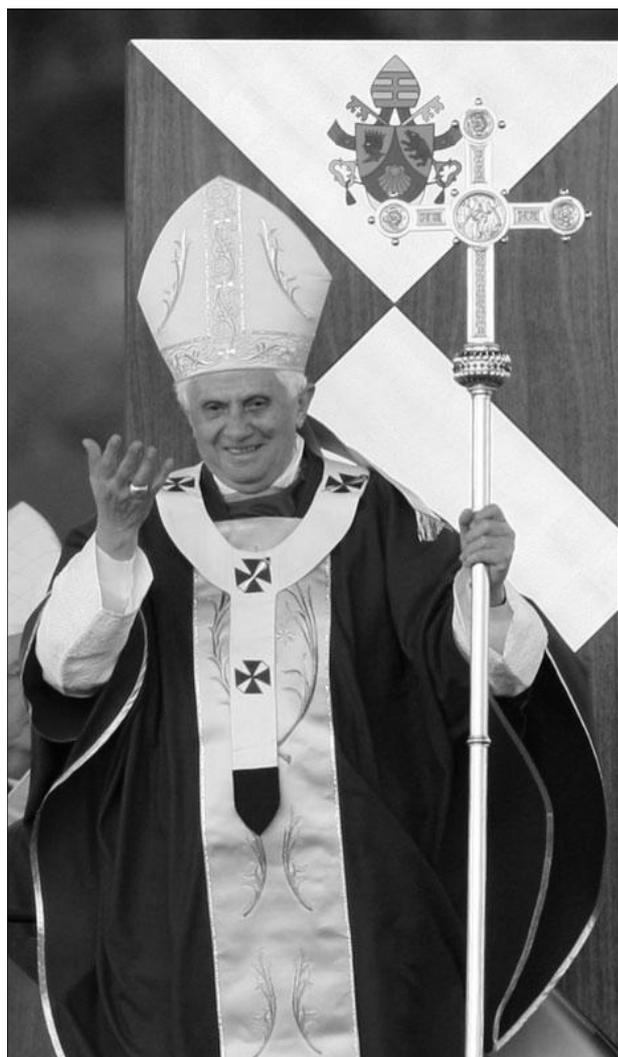
Dopo Sydney
il cammino
dei giovani continua

e la gioia e li sanno esprimere a squarciagola, ma anche riflessivi e attenti, consapevoli del significato del silenzio e della preghiera.



testimoni", mal si addiceva a cristiani "tiepidi". Difficile era anche il compito della Chiesa ospitante, quella australiana, apparentemente con poco spazio di manovra all'interno di una società edonistica, secolarizzata e poco avvezza allo spirituale. "Non passate la vita senza prendere posizione, pensando che sia meglio non scegliere, perché è prestando fede agli impegni presi che potrete vivere in pienezza. La felicità sta nello svolgere sempre i nostri compiti e il nostro dovere, soprattutto quando si tratta di piccole cose, così che possiamo prepararci ad affrontare impegni sempre maggiori". Questo il monito dell'arcivescovo di Sydney, card. George Pell, pronunciato nella messa di apertura, il 15 luglio a Barangaroo.

"Quale differenza?". Un richiamo ripreso da Benedetto XVI, che nella messa conclusiva, davanti a 350 mila giovani - e a diversi italo-australiani non più in tenera età, ma accorsi ugualmente per ascoltare le parole del Pontefice - ha chiesto: "Che cosa lascerete voi alla prossima generazione? State voi costruendo le vostre esistenze su fondamenta solide, state costruendo qualcosa che dure-



Agli estremi confini. Roma, Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czestochowa, Denver, Manila, Parigi, Toronto, Colonia... E ora Sydney. Mai, nella storia delle Gmg, ci si era spinti così lontano. L'impresa era ardua, e non solo per i costi, proibitivi per molti, e per la disponibilità di tempo necessaria. Richiedeva particolare impegno e preparazione: d'altronde il tema, "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete

rà? State vivendo le vostre vite in modo da fare spazio allo Spirito in mezzo a un mondo che vuole dimenticare Dio, o addirittura rigettarlo in nome di un falso concetto di libertà? Come state usando i doni che vi sono stati dati, la «forza» che lo Spirito Santo è anche ora pronto a effondere su di voi? Che

eredità lascerete ai giovani che verranno? Quale differenza voi farete?”. Domande che hanno interrogato i giovani, i quali già con la loro presenza hanno dato una prima risposta. Una risposta di fede e di testimonianza, che ha scosso l'Australia.

Già, la testimonianza è fatta di piccole cose. È un sorriso, è sobrietà, è gioia, è condivisione. Ma anche uno stile di presenza silenziosa che ha sottolineato i più importanti momenti liturgici. Una platea giovane e al tempo stesso matura. Una maturità che si è notata anche nei momenti di festa per le vie di Sydney. “Abbiamo visto tanti giovani e nessun ubriaco”, hanno detto in diversi. Ecco, può sembrare un'annotazione superficiale, ma in una società dove l'alcool è una piaga e lo sballo una costante per tanti che ignorano le



loro radici e la loro missione, anche questo è un segno di testimonianza importante.

Profeti di una nuova era. “Una nuova generazione di cristiani è chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e perciò distrutta. Una nuova era in cui l'amore non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e sinceramente libero, aperto agli altri, rispettoso della loro dignità, un amore che promuova il loro bene e irradi gioia e bellezza. Una nuova era nella quale la speranza ci liberi dalla superficialità, dall'apatia e dall'egoismo che mortificano le nostre anime e avvelenano i rapporti umani”. È ancora papa Benedetto a indicare ai giovani la strada, le coordinate della loro testimonianza cristiana. Ricor-

dando che il compito “di essere profeti di questa nuova era” non si esaurisce in una messa o in poche giornate, ma richiede un impegno costante, giorno dopo giorno, all'interno delle proprie realtà. Consapevoli che non è sempre facile, soprattutto in quei contesti dove si è minoranza, stretti tra altre confessioni religiose o messi all'angolo da un indifferentismo verso il dato di fede. È qui che i giovani sono chiamati a dare testimonianza, qui trovano concretezza le parole del Papa, qui si deve dispiegare tutta l'energia ricevuta a Sydney. Per essere giovani cattolici aperti all'universalità della Chiesa e attenti al suo particolare.

*Daniele Rocchi,
Francesco Rossi
inviati Agenzia SIR a Sydney
(www.agensir.it)*

CON CAFFARRA, AL TAGLIO DEL NASTRO

All'inizio di questo triennio associativo il confronto ci ha ritrovati uniti al nostro Vescovo, come per un simbolico, comune taglio di nastro inaugurale

L'intera giornata centrale del campo responsabili di quest'anno è stata dedicata ad un lungo e approfondito confronto con l'Arcivescovo, in un clima di confronto aperto e costruttivo.

L'Arcivescovo ha approfondito alcuni contenuti del cammino preparatorio svolto dall'Associazione anche alla luce del suo più recente magistero.

Un primo punto è quello della lettura della condizione esistenziale in cui versa oggi la persona umana. La riflessione ha individuato due temi, quello della separazione fra i diversi aspetti dell'esperienza umana, vissuta come tensione e frammentazione nella vita delle persone, e quello di un soggettivismo che diviene gabbia e finisce per allontanare le persone da una percezione autentica della realtà, rendendo più fragile il dialogo e la comunione.

Poi si è passati all'individuazione di alcuni indirizzi operativi: il Cardinale ci ha esortati a rinnovare la nostra attenzione educativa agli adulti, per la rilevanza del contributo che sono chiamati a dare nel "rendere conto della speranza" che c'è nella Chiesa e nel trasmettere la fede alle generazioni più giovani.

Accanto a questo, è stata richiamata l'esigenza di una "progettualità educativa dei piccoli passi", capace di trarre giovamento dai momenti straordinari, ma anche di alimentarsi di un impegno quotidiano e continuo.

Occorre poi prendere atto del cambiamento che è in corso della "geografia pastorale" della

diocesi, andando incontro ad occhi aperti alle sfide educative che comporta; cercando nella sinergia e nel coordinamento a livello zonale o vicariale quelle risorse che, restando chiusi all'interno dei confini parrocchiali, a volte scarseggiano.

Un terzo tema ha riguardato gli strumenti di intervento individuati dall'associazione. I laboratori della formazione: gruppi di persone che si trovano insieme per una riflessione seria, illuminata dalla fede, su singole tematiche che sono punti "nodali" della proposta educativa. I campi scuola, il cui numero misura la loro rilevanza e l'incisività; gli esercizi spirituali, definiti da Caffarra come un generatore di san-

ti, di grandi cristiani e che ci ha esortati ad offrirli soprattutto ai giovani.

Il Cardinale ha concluso sottolineando che la proposta cristiana non è un parallelo alla vita, ma è l'elemento che la rende bella e buona nei suoi capitoli fondamentali. E' il "metodo di Verona", la cui acquisizione rappresenta un cammino graduale e che dobbiamo avere come costante riferimento. Avendo sempre presente, come obiettivo finale dell'attività formativa, l'educazione delle persone a un giudizio di fede, capace di misurarsi con le domande autentiche che la realtà ci pone davanti. Infine il legame con la Chiesa grazie al quale affrontiamo questo cammino senza essere soli: il solo modo in cui lo si può compiere.



Leonello Solini

QUANDO LE PAROLE NON BASTANO PIU'

L'afasia narrativa nella trasmissione della fede cristiana

Nell'ultimo decennio c'è stata un'esplosione quantitativa di occasioni e di strumenti di comunicazione, a cui è seguito però un impoverimento della qualità del linguaggio. Anche nella trasmissione della fede fra le diverse generazioni stiamo scontando una perdita di efficacia: viviamo l'impotenza e la frustrazione di educatori che temono di non riuscire più a raggiungere i loro interlocutori più giovani e ad interpellarli sui contenuti della fede cristiana. Nel contesto stimolante del campo responsabili di quest'estate Anna Peiretti, attualmente caporedattore della rivista per bambini *La Giostra*, laureata in Filosofia e con alle spalle anni di studi in Scienze religiose, ci ha guidati ad una riflessione su questo tema affascinante ed impegnativo della "afasia narrativa".

Per comunicare la fede occorre una relazione fra educatore e fanciullo, ragazzo o giovane. Spesso i ragazzi dicono di non avere parole per raccontare la loro esperienza vissuta, e tanto meno quella interiore. Galimberti parla di "analfabetismo emotivo". L'afasia riguarda il linguaggio, impoverito, in cui spesso il mezzo comunicativo (sms, chat line, mail) si confonde con il messaggio. Si tratta di una conoscenza troppo veloce, spesso povera di descrizioni, impersonale, tutta giocata sull'immagine. Come ritrovare la possibilità di una



catechesi quando le parole sembrano non veicolare più un significato condiviso? Anche l'utilizzo di mezzi aggiornati lascia il tempo che trova: tutti sperimentiamo la precarietà dei nuovi strumenti (la catechesi televisiva, la preghiera quotidiana per sms, il blog del vescovo), se non avviene una trasformazione più radicale e profonda della nostra capacità di tradurre i contenuti della fede. Occorre che noi adulti ci mettiamo in una seria prospettiva di conversione. Infatti anche gli adulti hanno un problema di afasia narrativa: è sempre più difficile per un adulto collegare significati, connetterli fra loro in un racconto, in una trama di esperienze, di vissuti, di valori che abbia l'impronta della propria sog-

gettività e rimandi nel medesimo tempo ad un universale condivisibile e comunicabile. Occorre ricercare con pazienza e tenacia le occasioni, gli strumenti, la metodologia perché lo scambio della fede sia vitale e nello stesso tempo capace di indicare l'Assoluto, l'Incomunicabile, L'Eterno mistero della fede. "Non c'è comunicazione di fede efficace al di fuori della relazione con un adulto che trasmette nel dono ciò che egli stesso ha nel cuore, ciò che egli vive, ciò che crede con lo sforzo della sua ragione": così ha concluso il suo intervento la relatrice, lasciandoci con il desiderio di approfondire un tema sicuramente impegnativo, ma essenziale per la nostra riflessione associativa.

Saverio Melega

PAOLO, EDUCATORE PER L'OGGI

(Testo tratto dagli appunti dei presenti alla relazione di P. Giampaolo Carminati SCJ al campo responsabili)

Dall'incontro con l'Apostolo Paolo cerchiamo di acquisire alcuni criteri di discernimento per chi vuole essere educatore alla responsabilità.

Premessa

L'educazione greca, da cui Paolo è influenzato, ha l'obiettivo di formare un cittadino adulto. Attraverso un training faticoso, il pedagogo trasmette a chi educa le convenzioni sociali.

Nella vita di Paolo, uomo delle due culture, l'incontro con Cristo cambia totalmente il suo paradigma di riferimento: la sua visione di uomo, di società, di educazione.

L'incontro con Cristo

Nell'educazione cristiana non si tratta di ottenere un comportamento, ma di realizzare un incontro. La persona non è come le idee; può essere presa solo tutta intera. Gesù si propone come nuovo significato totale della vita di Paolo, a cui l'Apostolo si dona interamente, da persona a persona. L'obiettivo dell'educazione è allora la vita di Cristo in me: "Sono stato crocifisso con Cristo, non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal, 2,20).

La Chiesa, corpo di Cristo

"Io sono Gesù, che tu perseguiti" (At 9,5). Paolo stava perseguitando non Gesù ma i suoi discepoli. Nell'incontro con Gesù scopre che i suoi sono lui, e nasce un nuovo rapporto con gli altri. Cristo, che vive in me, vive anche negli al-

tri. Da questa consapevolezza derivano nuovi comportamenti comunitari e sociali.

La Grazia

Gesù irrompe nella vita di Paolo, quando lui neppure lo conosceva e tantomeno lo cercava.

Fra gli obiettivi educativi bisogna trasmettere il senso della grazia che trasforma. La costruzione della mia personalità cristiana non è anzitutto in mano mia, ma frutto di un dono immeritato.

Imparare dalla debolezza

La grazia non ha fatto di Paolo un Superman ma gli ha insegnato a valorizzare anche la debolezza, accogliendola come spazio dell'azione di Dio. Anche per il cristiano arriva il momento di fare i conti con la Croce, sia personale che comunitaria. La tribolazione diviene un elemento del percorso educativo: si impara ad obbedire - cioè ad essere veramente liberi - da Gesù che "imparò l'obbedienza dalle cose che patì" (Eb 5,8).

Nel travaglio della storia

"Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rom 8,22). Accogliere Cristo significa entrare in un dramma cosmico, che si svolge soprattutto sul versante della speranza, cioè della certezza che solo Dio ha il potere di dare compimento alla storia. Siamo testimoni di una realtà che non possiamo risolvere, nella quale svolgiamo un servizio al Vangelo che resta comunque incompiuto e va consegnato ad altri. Nel nostro compito educativo siamo responsabili, ma con la certezza che vi è qualcosa d'altro che ci sfugge. Il potere è impaziente; la speranza invece è paziente.

Padre Giampaolo Carminati



“E VOI CHI DITE CHE IO SIA?”

L'icona biblica che presiede al nuovo anno associativo è tratta dal Vangelo di Marco



Arcabas, Cristo risorto, riproduzione per amorevole concessione dell'artista

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria vita? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». (Marco 8, 27-38)

Entriamo nel triennio 2008-2011 con la parola dell'apostolo Paolo che nella prima lettera ai Corinti saluta la comunità con queste parole: "...a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati santi insieme a tutti coloro che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù" (1 Cor.1,2). Destinatari della lettera sono i Corinti di ieri e i cristiani di oggi, dunque anche noi; ma il protagonista incontestato di ogni affermazione che ci riguarda è sempre e ancora Lui, Gesù, il

Cristo Signore nostro. Noi siamo in lui e ci possiamo comprendere solo in rapporto a lui, perché siamo stati "chiamati alla comunione del Figlio di Dio" (I Cor. 1,). E' una chiamata che ci riguarda nel più profondo del nostro essere, perché senza questa chiamata noi non esisteremmo neppure. Ma a questa chiamata siamo invitati e quasi incalzati da Gesù a rispondere con quel terribile: "Ma voi chi dite che io sia?" Lasciare risuonare in noi questa domanda e cercare una risposta autentica

e non scontata è quanto ci aiuteremo a fare in questo anno. Così esprimeva don Giuseppe Dossetti al riguardo:

"Gesù sta davanti a noi come un problema, come un interrogativo, anzi come l'interrogativo più serio e fondamentale che la storia e la vita ci possano porre, tanto per la nostra esistenza personale come per l'esistenza collettiva dell'umanità.

Quello che è assolutamente irragionevole e moralmente impossibile, è di non prendere posizioni a priori, di fuggire davanti a lui: di sottrarsi per leggerezza, per disimpegno, per pura indisponibilità del proprio tempo e della propria riflessione, o peggio per sola convenienza pratica, o per ancora più assurdo e ignavio rinvio ad altro tempo (quale?)...

Per conto mio mi è prezioso dichiarare che il problema Gesù me lo sono posto, me lo pongo e ritengo che me lo porrò per tutti i giorni che avrò ancora da vivere. Avendo avuto la grazia di incominciare a dare una risposta affermativa alla pretesa di Gesù di Nazareth di essere il Figlio e il Rivelatore unico del Padre, ho visto da una parte che questa risposta affermativa si consolidava sempre di più nella mia indagine teorica e nella mia esperienza esistenziale. E ho constatato, d'altra parte, che il problema non era mai definitivamente risolto e che aveva bisogno ed ha bisogno di essere riconquistato ogni giorno di nuovo, in un allargarsi sempre più vasto e in un approfondirsi sempre più abissale con tutto l'esercizio e l'acume dell'intelletto e al tempo stesso con l'impegno coerente e fattivo altrettanto indispensabile..."

(Don Giuseppe Dossetti, discorso all' Istituto di scienze religiose, Bologna 20.2.1993)

La compagnia del **Percorso Parola** che quest'anno ci metterà in ascolto della Prima Lettera ai Corinti, consentirà un contatto diretto con la esperienza di Cristo che ha vissuto l'apostolo Paolo e di cui dà testimonianza in ogni suo scritto.

ORIENTAMENTI UNITARI

"Chiamati ad essere santi insieme" (1 Cor 1,2)

Santità laicale, Cura Educativa passione per il **Bene Comune**. Tre principali orizzonti che impegnano l'Associazione nel prossimo triennio.

Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. L'essere dedicati indica una scelta di vita, non episodica ma permanente; un'attenzione rivolta a tutta la comunità e capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione. (1)

Il documento base del nostro Cardinale *"La scelta educativa nella Chiesa di Bologna"* è lo strumento che fa da sfondo e accompagna l'azione formativa dell'Azione Cattolica insieme agli itinerari formativi proposti dall'AC nazionale (cfr. il testo Sentieri di Speranza, ed. Ave).

La scelta del cammino dell'Associazione in questo triennio avrà come sguardo e metodo l'elemento dell'**unitarietà**: una visione e una progettualità globale della persona al centro del suo cammino esistenziale e formativo.

L'elemento dell'unitarietà è infatti uno dei fondamenti del nostro essere associazione: solo riscoprendo cammini da fare insieme, in cui coltivare un reciproco scambio di esperienze e di testimonianze tra generazioni diverse, potremo ridare slancio alla missione educativa che tutti ci coinvolge nei confronti dei ragazzi, dei fanciulli, dei giovani, degli adulti e delle famiglie delle nostre comunità.

Cura del legame per rafforzare la nostra Rete Associativa

Centrale è il ruolo dei **Presidenti Parrocchiali** quali primi tessitori della rete associativa e punto di integrazione tra l'attività del centro Diocesano e il rapporto con le associazioni parrocchiali e con i Parroci: impegno non formale ma sostanziale per promuovere in modo integrato la formazione dei laici e la realizzazione degli itinerari educativi deliberati dal Consiglio e accolti nei territori.

La cura responsabile della rete associativa rappresenta una priorità: coltivata intensamente e costantemente rafforzata diventa il luogo propulsore della vita cristiana dentro alle nostre comunità parrocchiali.

Coerentemente con questo obiettivo si rinnoveranno gli sforzi per cercare risposte alle esigenze dei **giovani adulti**, che devono affrontare il difficile passaggio di un cambiamento radicale nella loro esperienza di vita e al tempo stesso di un modello formativo del tutto nuovo, non più mediato esclusivamente dal gruppo, nel quale lo spazio della ricerca e del discernimento deve essere reinventato a misura di una condizione per loro inedita.

ACR fanciulli è un percorso molto prezioso della nostra proposta associativa. Vogliamo ridisegnare i contenuti e gli obiettivi del cammino per diffondere maggiormente l'esperienza, attualmente viva in alcune comunità parrocchiali insieme agli educatori che da anni lavorano a questa proposta.

SANTITÀ LAICALE

Il primato della vita spirituale

Noi siamo stati pensati dal Padre dentro un rapporto, (2) in una relazione nutrita ed accompagnata nel tempo-donato dentro allo scorrere della storia.

Questo tempo rappresenta e definisce il nostro territorio, la nostra casa, la nostra dimora. L'uomo, nessun uomo, è stato gettato in un deserto, senza nessuna indicazione di strade. Per quanto la barca della nostra vita sia sbattuta da venti in direzione contraria, nella nostra persona è posta una bussola che indica sempre il polo nord: l'atto predestinante del Padre ha posto in ogni uomo la chiamata a «essere in Cristo». La missione della Chiesa consiste precisamente nell'offrire a ogni uomo la possibilità di rigenerare la sua umanità in Cristo; e se l'offerta è accettata, la Chiesa ha i mezzi per realizzare questa rigenerazione; per introdurre ogni uomo in Cristo, perché in lui realizzi pienamente se stesso. (3)

La vita in Cristo è un rapporto che deve essere alimentato quotidianamente e l'Azione Cattolica pone al centro della sua proposta educativa la **REGOLA di vita SPIRITUALE** già consegnata, strumento di crescita e di identità cristiana per aiutarci ad essere fedeli e perseveranti nel nostro rapporto con il Signore.

La regola di AC accompagna la vita dei laici e offre strumenti di santità: la preghiera quotidiana, la direzione spirituale, gli esercizi spirituali, la Confessione e l'Eucarestia.

Gli **esercizi spirituali** da sempre strumento di discernimento e di crescita spirituale, sono un'opportunità e una tappa fondamentale nell'itinerario vocazionale. È un'esperienza alla quale non possono rinunciare coloro che vogliono davvero accogliere la chiamata del Signore ad annunciare il Vangelo con la propria vita in un tempo pieno di sfide e di incertezze come il nostro. Per questo l'Azione Cattolica intende puntare con forza su questa proposta, progettando percorsi spirituali per Giovani e Adulti insieme, accompagnati dalle figure di santità laicale care all'associazione. Sono inoltre proposti cammini vocazionali specifici per i 18enni, per i fidanzati e per le famiglie, in collaborazione con le realtà diocesane che da tempo si occupano di questi ambiti.



CURA EDUCATIVA

Educare alla responsabilità

Lo stile educativo dentro la proposta cristiana si può tradurre oggi nella convocazione e formazione alla responsabilità

La responsabilità verso noi stessi e verso gli altri è lo spazio dentro il quale l'amore diventa azione. Proponiamo un percorso di formazione alla responsabilità rivolto ai giovani e agli adulti (presidenti parrocchiali, responsabili dei campi, educatori responsabili a livello parrocchiale ecc.

Il percorso avrà una durata triennale: quest'anno si concentrerà sulla responsabilità associativa come laboratorio di responsabilità laicale, in un cammino scandito da tre piste di lavoro che si possono sintetizzare nelle tre parole chiave "accogliere, collaborare, svelare".

Accogliere, perché il responsabile in AC è chiamato ad ascoltare la realtà, le persone, la Parola di Dio. Per poter agire bisogna prima "essere": va ritrovato lo spazio del rapporto con Dio e il primato della vita spirituale.

Collaborare, perché il responsabile in AC è persona che ha una grande capacità di coinvolgimento, che sa creare legami e relazioni, che sa mettere assieme persone per trovare la soluzione a un problema, progettare un percorso o un'esperienza. L'atteggiamento da cui partire è quello della fiducia che nasce da una Speranza ricevuta in dono e testimoniata nella vita.

Svelare, perché la responsabilità non è fatta della proclamazione di principi o teorie, ma è incarnata, cioè la si esercita a partire dalla propria vita, che cambia se gli spazi cruciali dell'esistenza vengono vissuti con questo atteggiamento.

Il percorso di quest'anno si svilupperà in sei incontri fra Gennaio e Marzo 2009. Il campo responsabili comprenderà il modulo formativo conclusivo del percorso dell'anno.

IL BENE COMUNE

"Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia, è promuovere insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità. La pace non si riduce a un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini". (papa Paolo VI, in Populorum Progressio, 76)

La ricerca del "bene comune" oggi più che mai richiede la capacità di lavorare per la costruzione dei diritti della persona e delle formazioni sociali con capacità di discernimento e competenza alla ricerca della volontà di Dio in ogni situazione della vita individuale e comunitaria. Il **compendio della dottrina sociale della**

Calendario associativo 2008/09

	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1			<i>Tutti i Santi</i>		Maria Madre di Dio		2 giorni ACR		Festa del lavoro	Pellegrin. diocesano giovani a Roma
2						Giornata per la Vita				Festa della Re-pubblica- Pellegrin. diocesano giovani a Roma
3										
4										
5										
6		Presentazione cammini GG e G	Incontro sul lavoro Parr. Gesù Buon P.	2 giorni ACR e GG	Epifania	Chiusura iscr 2gg				
7		Presentazione cammino 18enni	Chiusura iscr 2gg	2 giorni ACR e GG		Consiglio Regionale				
8				Immacolata Concezione		Consiglio Regionale	ASSEMBLEA DIOCESANA			
9		Presentazione cammini GG e G				Presentazione 2gg				
10			Presentazione 2gg		Comitato Regionale Presidenti					
11				Esercizi spirituali giovani e adulti						
12	Incontro Presidenti Assisi			Esercizi spirituali giovani e adulti		Esercizi spirituali giovani e adulti		Pasqua		
13	Incontro Presidenti Assisi		Incontro sul lavoro Parr. S. Francesco	2 giorni ACR - Esercizi giovani e adulti		Esercizi spirituali giovani e adulti		Lunedì dell'Angelo		Festa finale giovani
14	Incontro Presidenti Assisi		Incontro formativo regionale	2 giorni ACR - Esercizi giovani e adulti		Esercizi spirituali giovani e adulti	2 giorni ACR e GG			
15	AcR presentazione		Incontro formativo regionale			Esercizi spirituali giovani e adulti	2 giorni ACR e GG			
16	AcR		Incontro formativo			Esercizi spirituali giovani e adulti	Cammino formazione alla respons.			

Chiesa potrà orientarci per ritrovare slancio e passione alla vita della comunità civile e per individuare forme di cittadinanza attiva.

In particolare sarà opportuno individuare forme di collaborazione con realtà sociali ed ecclesiali preposte allo studio e al discernimento sociale e culturale (Istituto Veritatis Splendor - la scuola di formazione per l'impegno sociale e politico).

SETTORE ADULTI

"...Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo." (Benedetto XVI, discorso all'AC in piazza San Pietro, 4 maggio 2008).

Esortati dalle parole del Santo Padre a Roma ci siamo dati questi obiettivi, come settore adulti, per il prossimo triennio:

- ✓ rendere sempre più saldo il rapporto personale con il Signore
- ✓ farci carico delle istanze che la vita nel nostro tempo, nella nostra città, nella nostra chiesa ci pone
- ✓ riproporre con forza l'importanza di un serio e organico cammino formativo per gli adulti.

Il cammino che proponiamo agli adulti quest'anno è sorretto da alcuni elementi fondanti.

Il cuore della nostra vita di fede è l'incontro con il Signore, sola autentica radice della nostra testimonianza, che vogliamo vivere nella realtà quotidiana e feriale della nostra condizione di laici. Il primo elemento del percorso di quest'anno è quello, già anticipato nella parte unitaria del programma, relativo al **cammino spirituale**.

Ci accompagna in questo cammino la **regola di vita** che ci siamo consegnati per la prima volta dodici anni fa, frutto di un lungo ed appassionato lavoro di riflessione da parte del settore adulti di quegli anni. Vogliamo avviare all'incontro col Signore nell'ascolto della Parola, nella partecipazione all'Eucarestia, nell'incontro con i fratelli. Con maggiore intensità vivremo poi questo incontro nell'esperienza **degli esercizi spirituali**: nei tempi forti dell'anno liturgico realizzeremo proposte capaci di andare incontro alle diverse condizioni di vita del mondo adulto: esercizi rivolti a **giovani ed adulti**

insieme, sia in città che in luoghi particolarmente significativi, ed esperienze spirituali pensate invece per le **famiglie** con figli anche piccoli. *Invitiamo gli adulti ad inserire nel proprio cammino personale questo tipo di esperienza.*



Il secondo elemento fondante è quello del cammino formativo. L'esortazione del nostro Arcivescovo, presente nel documento base e ribadita nel corso dell'incontro della scorsa estate al campo responsabili è quella di rimettere al centro la **formazione degli adulti**, snodo centrale della conversione educativa della società civile.

Siamo però consapevoli che la condizione adulta attraversa molte situazioni ed età della vita, profondamente diverse tra loro, per le quali non si può pensare ad un unico modello formativo. Negli ultimi anni sono state avviate due esperienze **il cenacolo e la casa associativa** che si sono rivelate strumenti adeguati per raggiungere alcune realtà del mondo adulto. A partire da queste esperienze, che devono essere riproposte e allargate, vogliamo però individuare anche altre modalità di incontro e di scambio a partire da queste attenzioni e da questo stile:

- ✓ il radicamento in una comunità parrocchiale o vicariale
- ✓ il coinvolgimento permanente di un sacerdote o di un religioso
- ✓ la cura delle relazioni tra i partecipanti
- ✓ una comune volontà di discernimento,
- ✓ uno stile "laboratoriale" integrato dalla presenza di esperti o maestri
- ✓ la valorizzazione delle competenze ed esperienze proprie dei partecipanti
- ✓ l'impegno al confronto e all'autoformazione

Per il **cenacolo** i contenuti scelti sono legati a sensibilità ed esigenze di approfondimento particolari, condivise dai partecipanti. Uno strumento di navigazione è costituito dagli orientamenti della **Chiesa italiana in occasione del convegno di Verona**. In particolare l'attenzione agli ambiti di testimonianza del **lavoro e della festa, della vita affettiva, della fragilità umana, della tradizione e della cittadinanza** rappresentano una griglia generale capace di orientare il cammino di tutte

le realtà ecclesiali, AC inclusa, fino al termine del decennio pastorale.

Per le **case associative** e per gli altri gruppi di formazione adulti comunque organizzati, la proposta è invece quella del cammino formativo elaborato dal centro nazionale e contenuto nel sussidio *"Dimmi il tuo nome"*, che quest'anno propone una riflessione sul volto di Cristo e sui volti delle persone che incontriamo: tema che appare quanto mai in sintonia con i contenuti dell'anno paolino, che ha sperimentato e riconosciuto la presenza di Cristo nell'uomo trovando proprio in questa scoperta la radice dell'incontro che ha sconvolto la sua vita segnando la cesura fra il tempo della persecuzione e quello della testimonianza.

Parte in autunno il modulo formativo **in tre incontri, sul tema del lavoro**, in tre diverse parrocchie della città, che proporrà una riflessione sul rapporto fra persona e lavoro approfondendo gli aspetti legati alla famiglia e alla genitorialità, alla tutela della sicurezza e alla salute.

Nel nuovo anno sarà organizzato un altro ciclo di incontri su **temi legati agli stili di vita e alla responsabilità sociale** (rapporto con il denaro, con il consumo, con il lavoro).

Il **convegno adulti**, che si terrà il **26 ottobre** presso la *Parrocchia di san Silverio di Chiesa Nuova* sarà l'occasione per dare indicazioni più concrete per la formazione degli adulti laddove si svolge già e anche dove si vuole provare a farla partire. Saranno proposte testimonianze di esperienze già in atto e lanciate possibili iniziative da realizzare.

Verranno in quell'occasione meglio approfonditi i contenuti del sussidio nazionale "Dimmi il tuo nome" e del metodo di lavoro che la guida stessa propone per la formazione degli adulti.

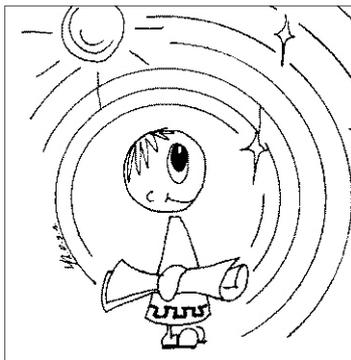
SETTORE GIOVANI

Anche i giovani di Ac vogliono provare a mettere al centro **l'intergenerazionalità**. Si privilegeranno perciò gli incontri e gli obiettivi unitari, ma senza per questo rinunciare ad appuntamenti propri del settore. Pensiamo che il luogo privilegiato in cui fare esperienza dello Spirito sia rappresentato dalla Comunità cristiana tutta intera. La vita spirituale di un giovane non può mettere radici se rimane un'esperienza a sé, isolata dal resto del mondo, ma solo se viene condivisa all'interno della Chiesa. Su questa linea sono andate le riflessioni del papa Benedetto XVI durante la veglia per la GMG di Sidney.

Ci innesteremo nell'attenzione della nostra Chiesa sulle tracce di San Paolo, partecipando al pellegrinaggio della nostra diocesi a Roma. Anche i campi giovani di quest'estate terranno conto di questa tematica.

SANTITÀ LAICALE

Il tempo dedicato agli *esercizi spirituali* è una priorità nel cammino dei giovani. Per questo i periodi forti (Avvento e Quaresima) saranno caratterizzati da queste esperienze, da vivere insieme agli adulti. **Su queste i giovani e in particolare gli educatori che seguono i più piccoli saranno chiamati a convergere.**



La tensione alla spiritualità si giocherà poi su livelli diversi: oltre agli *esercizi spirituali* per tutti saranno proposte esperienze più mirate.

Le **due giorni di spiritualità** rimangono la dimensione idonea per i ragazzi delle superiori (giovannissimi), anche se dovranno essere sperimentate nuove formule. L'età di passaggio ai giovani, con

il tradizionale cammino dei 18enni, avrà nella tappa di *esercizi spirituali* un suo punto cruciale.

Inoltre vorremmo continuare a proporre per i giovani una **tre giorni di spiritualità** che non preveda solo il silenzio, ma anche spazi di confronto e dialogo per rielaborare quello che si è ascoltato. Ai partecipanti sarà proposto un percorso di preparazione condiviso.

Per preparare questi momenti ci troveremo in due occasioni, prima dei tempi forti, con particolare attenzione alla persona di San Paolo.

La **regola di vita** sarà uno strumento, calibrato sulle diverse età, che accompagnerà i cammini dei gruppi. In particolare a quella dei giovanissimi, rifatta recentemente e inserita nei campi, vogliamo dedicare spazio speciale all'interno dell'anno.

CURA EDUCATIVA

Ai giovani, in particolare quando hanno compiti di cura dei più piccoli nel servizio parrocchiale, viene chiesto di essere responsabili. Gli educatori di gruppi giovani e giovanissimi e coloro che hanno responsabilità diocesane o vicariali, sono chiamati a fare spazio nel proprio vissuto per immergersi nel percorso di formazione diocesano.

I campi estivi da sempre sono uno spazio di tirocinio alla responsabilità. Continuiamo a credere che nelle esperienze estive e nella loro preparazione accurata e nella verifica puntuale ci sia una grande opportunità di crescita umana e spirituale.

Ci piacerebbe accompagnare i gruppi nelle parrocchie e nelle zone lungo il cammino ordinario dell'anno, cercando di costruire in piccoli passi un confronto sulle diverse esperienze.

Riproponiamo, nell'anno di passaggio dai giovanissimi ai giovani, il cammino dei diciottenni *on the wind*. Riteniamo che sia uno strumento per formare, in un'età delicata, un'apertura diocesana e una presa di responsabilità laicale personale.

BENE COMUNE

La costruzione del bene comune passa anche per il rapporto tra le generazioni. Crediamo che la progettazione di percorsi missionari nella città e nella diocesi passi per un dialogo tra adulti e giovani. Per questo i **cenacoli** saranno luoghi in cui anche i giovani saranno protagonisti, intorno a diversi ambiti e temi.

Non per questo i laboratori, che negli ultimi sono stati lo spazio tipico dei giovani, spariranno. In particolare l'attenzione **missionaria verso l'Albania**, andrà custodita. Il centro diocesano dovrà essere il collante delle iniziative e proposte del territorio.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Per l'Azione Cattolica Ragazzi questo è l'anno della **sequela**; la terza delle tre categorie in cui si sviluppa il cammino triennale insieme a **novità e compagnia**. Nell'anno della sequela si cerca di condurre i ragazzi a una riflessione per la conversione della vita quotidiana al Vangelo.

Il brano biblico che ci accompagna in questo anno è Mc 8,27-38 *'voi chi dite che io sia'*,

in cui è Gesù che ci fa delle domande, rivoluzionando il normale atteggiamento per cui siamo noi a chiedere a Lui. La sequela è proprio questa: un invito del Signore a seguirlo e fare di lui L'Unico. Lo slogan dell'anno è: *'... mi basti tu!'* E' la risposta a cui vorremmo condurre i ragazzi; fra le tante cose che ci circondano noi scegliamo il Signore, ciò che veramente, e a volte inconsapevolmente, il nostro cuore desidera. Il nostro cammino di cristiani dietro al Signore è profondo ed essenziale: è Dio (con la sua relazione trinitaria), la Parola che ... ci basta (S. Teresa d'Avila: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, per chi ha Dio nulla manca, Dio solo basta).

L'ambientazione è quella di un **centro commerciale**, con tutto il luccichio e molte cose effimere, il mondo in



cui possono essere esauriti tutti i desideri più apparenti, in cui noi invece vogliamo cercare e trovare l'essenziale. Ma proprio perché il centro commerciale con i suoi negozi non è un male in se ma lo è solo nella misura in cui ne diventiamo 'succubi', senza porci domande sull'utilità di quello che vogliamo, né sulle modalità con cui le cose che utilizziamo ven-

gono create e portate a noi; ecco che l'iniziativa annuale dell'anno (che verrà lanciata alla giornata della pace) ci conduce nel commercio equo e solidale; un cammino in cui porci domande sulle mode e soprattutto su ciò che le circonda.

A condurci durante tutto il cammino sarà la figura della **stella** (come orientamento, rotta, via da seguire) che ci porterà alla scoperta dei desideri, quelli veri.

Sarà su questi temi che rifletteremo nelle 2 giorni diocesane di spiritualità di Avvento e Quaresima.

La prima parte dell'anno - dopo l'inizio con la **Festa del Ciao** in cui si accolgono i ragazzi che si affacciano per la prima volta all'Acr - si sviluppa nella ricerca di ciò che si desidera: **Alla scoperta dei desideri**

Nella seconda fase - fino a Pasqua - approfondiamo il valore e la difficoltà ma anche l'importanza essenziale della scelta (con una parola cara ai più grandi: discernimento): Quali i desideri veri. In questo periodo proporremo ai gruppi, unendoci a tutta l'associazione, la lettura di alcuni brani di San Paolo, conducendo i ragazzi ad avvicinarsi con gradualità ed in compagnia: **Alla scoperta della Parola**.

Nella terza ed ultima fase - tempo di Pasqua e tempo ordinario prima dell'estate - ci lasciamo coinvolgere nel cammino dietro Gesù alla ricerca dei desideri, alla luce della vita comune (tipica del tempo Pasquale): **Alla sequela del Desiderio**

Nel mese di maggio faremo la conclusione del cammino con una giornata diocesana in cui raccoglieremo i frutti del cammino e ci lanceremo nella prospettiva dei campi estivi. Sarà anche l'occasione per condividere le varie modalità con cui i gruppi parrocchiali avranno concretizzato l'iniziativa annuale.

Nota n.1 = Progetto formativo cap.5

Nota n.2 = Card. Carlo Caffarra "La scelta educativa della Chiesa di Bologna"

Nota n.3 = idem

PAROLA DI DIO, PANE DI VITA

L'associazione si prepara ad intraprendere la lettura quotidiana delle Sacre Scritture. Dall'inizio dell'Avvento, sotto la guida dell'Apostolo Paolo e con l'attenzione rivolta al prossimo Sinodo dei Vescovi.

Con l'inizio dell'Avvento viene proposto a tutta l'Associazione un nuovo tratto del Percorso Parola. Riprendere in mano insieme la Bibbia per un percorso comune – questa volta sulla prima lettera ai Corinti – è un nuovo regalo del Signore che sollecita la nostra accoglienza. Il contesto del percorso quest'anno è speciale: siamo anzitutto nell'anno Paolino; poi dal 5 ottobre ha inizio il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio; inoltre ricorrono nei prossimi mesi cinquant'anni da due avvenimenti che hanno segnato il nostro tempo: il 28 ottobre 1958 veniva eletto papa Giovanni XXIII che il 25 gennaio successivo annunciava "con umile risolutezza" la decisione di indire il Concilio Ecumenico Vaticano II. La nostra fedeltà al Percorso Parola è anche un

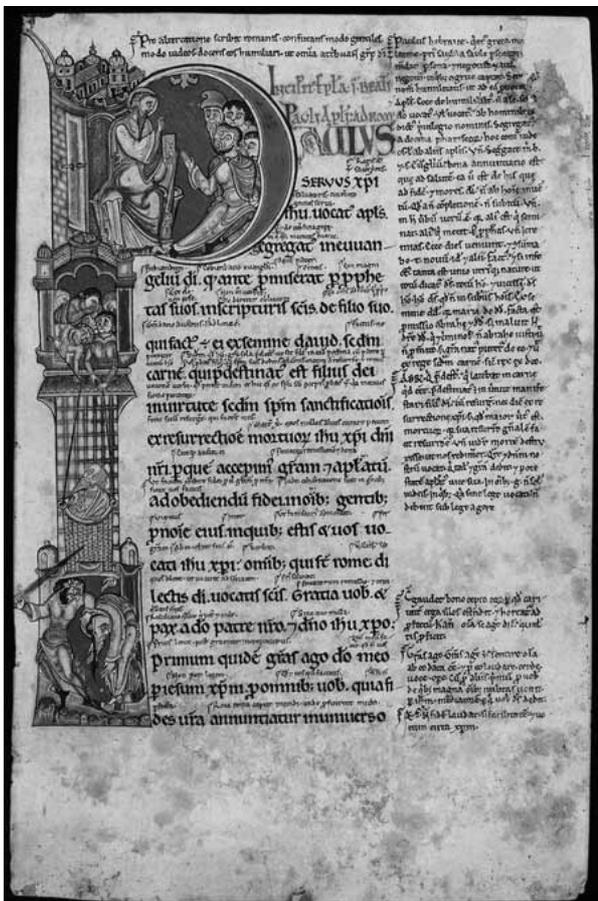
atto di gratitudine e di responsabilità verso questi avvenimenti di ieri e di oggi che ci appartengono per molte ragioni.

Cosa succede in noi quando ci accostiamo alla Parola di Dio, ce lo testimonia questa lettera dalla comunità di Bose sul prossimo Sinodo:

"Il credente, accompagnato e aiutato nel suo contatto personalissimo con la Scrittura, ne scopre la valenza vitale, giunge a percepirla come Parola rivolta a se stesso, come pane di vita per la propria esistenza quotidiana. Una conoscenza intima, che coinvolge l'essere umano tutto intero – anima, corpo e spirito – e non solo le sue facoltà intellettuali; e lo conduce progressivamente a conformarsi alla volontà di Dio e a divenire a propria volta "parola" di Dio proclamata con la vita. La Scrittura infatti, che come dicevano i padri della Chiesa è una "lettera di Dio agli uomini", è data per essere vissuta, obbedita: vivere la Parola diviene così un criterio interpretativo per comprendere la Scrittura, la quale si svela a noi in maniera differente quando è vissuta rispetto a quando è semplicemente letta o studiata. Sì, la comprensione dello "sta scritto" tende a divenire storia della santità: è questo il passo che i padri conciliari ci hanno aiutato a compiere e che, allora come oggi, è il passaggio pasquale dalla pagina alla vita. (...)" (dalla lettera Pentecoste 2008).

Accostarsi così alla Prima lettera ai Corinti è quello che anche noi ci prefiggiamo. Ascoltare pazientemente le parole di Paolo, che sono veramente Parola di Dio; accoglierle in noi come la compagnia di un amico di cui non possiamo capire tutto ma con il quale siamo chiamati a condividere uno stesso destino; lasciare dialogare quelle parole con la nostra vita concreta e rispondere al Signore che ci interpella con la preghiera e la vita tutta. Ecco lo stile del nostro percorso personale e comune dentro il testo della Prima lettera ai Corinti al quale ci diamo appuntamento reciprocamente.

Don Giovanni Silvagni



TEMPO DI ESERCIZI SPIRITUALI

“ Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto”:
esercizi spirituali per adulti e giovani

“Ogni proposta formativa oggi deve includere una dimensione di evangelizzazione, anche per chi vive abitualmente in un mondo di valori religiosi e cristiani. È un’esigenza che si rende necessaria per verificare l’autenticità della fede che ha bisogno di attingere alla fonte, al cuore, al centro; è un’esigenza tanto più necessaria per chi ha bisogno di ravvivare la vita cristiana. Per questo vogliamo che l’esperienza degli *esercizi spirituali* entri nel normale programma formativo che ciascuno sceglie ogni anno”. (Dal Progetto formativo dell’Azione cattolica italiana, p. 84)

Nella Regola degli adulti e dei giovani di Azione Cattolica troviamo un forte richiamo alla bellezza di regalarsi, almeno una volta all’anno, alcuni giorni dedicati agli Esercizi Spirituali per un incontro profondo e personale con il Signore che ci aiuti a riscoprire la grazia della nostra vocazione e a riconoscere la Sua volontà,

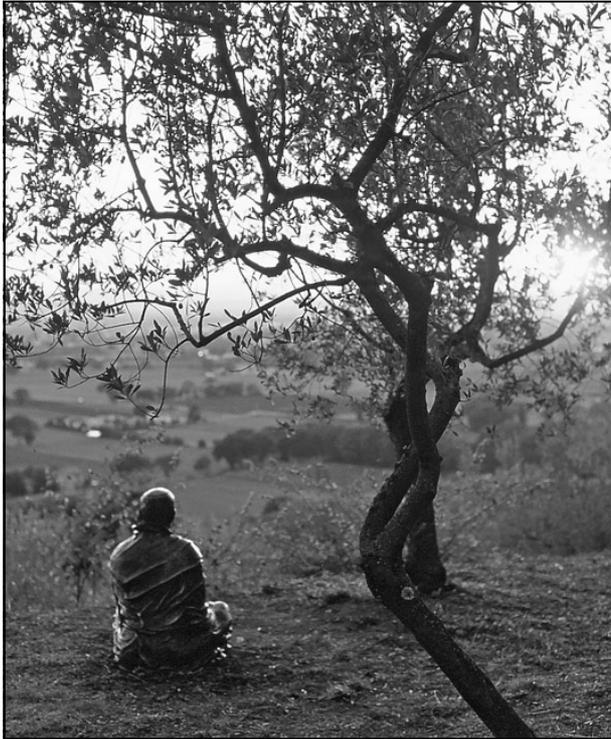
nel tempo della nostra vita e della nostra storia.

Decidere di interrompere il flusso delle nostre giornate, a volte quasi frenetiche, a volte monotone e ripetitive, per recarsi in un luogo “diverso”, dove scegliere di rimanere in silenzio e in ascolto, richiede coraggio e determinazione: tutto pare “remare contro”. Difficile trovare il fine settimana giusto, difficile ricordarsi di prenotare, difficile, anzi “impossibile” partire quel giorno, a quell’ora, lasciare i familiari, spegnere il cellulare...

Ma, come miracolosamente accade ogni volta, se riusciamo a partire, ecco che la nostra vita spirituale e quotidiana riceve ossigeno, acqua, luce: la Parola di Dio, la preghiera, l’Eucaristia attraversano la nostra terra un po’ inaridita e ci riaprono alla gioia e alla speranza.

Un bel testo del Cardinal Martini ricorda che *“ciascuno di noi è esteriormente aggredito da orde di parole, di suoni, di clamori che assor-*





dano il nostro giorno e persino la nostra notte; è insidiato dal multiloquio mondano che con mille futilità ci distrae e ci disperde” Per questo, chi vuole incontrare Dio deve “lottare” per assicurare all’anima un poco di silenzio, un tempo per l’ascolto; deve, da Marta, farsi Maria e sedersi ai piedi di Gesù.

“Marta ha perso il senso dell’ascolto e il senso del suo affannarsi: è preoccupata, ansiosa, incerta, impaziente, offensiva, pungente. E’ immagine di chi vive momenti di timore e di paura senza saper più donare un sorriso e senza sapere quale sia esattamente la sua identità”. Gesù le mostra, in Maria, la “parte migliore”: ascoltare la Parola per capire il mistero di noi stessi e modellarci alla Sua immagine. *“La buona notizia consiste nel fatto che Dio ha una parola per me e io posso ascoltarla, nel silenzio e nella pace e da tale ascolto sono nutrito, cresco nella fede e mi realizzo come persona, cresco insieme a tanti altri come Chiesa in cammino”.* (Carlo Maria Martini, Ritrovare se stessi, Centro Ambrosiano Ed. Piemme, 1996)

In questo anno liturgico l’Azione Cattolica di Bologna ha provato a ripensare la proposta degli esercizi spirituali, cercando di privilegiare l’incontro con comunità religiose ed esperienze spirituali, in luoghi accoglienti, significativi e belli, sempre con l’aiuto di un sacerdote predicatore e a partire dal riferimento al tema del cammino associativo.

Se avete avuto il desiderio e la pazienza di seguire queste righe...non esitate: una delle date in calendario potrebbe essere davvero perfetta per provare a sederci ai piedi di Gesù.

Patrizia Farinelli

Esercizi spirituali 2008-2009

Ibenni

29-30 Novembre 2008

Casa S.Marcellina - Guzzano

**Predicatori: don Stefano Bendazzoli e
don Davide Baraldi**

Giovani e adulti

11-14 Dicembre 2008

Villa S.Giuseppe

In collaborazione con Villa S.Giuseppe

Giovani e adulti

11-14 Dicembre 2008

Monteortone (PD)

Predicatore: don Carlo Bondioli

Giovani

Seminario

2-4 gennaio 2009

**Predicatori: don Stefano Bendazzoli e
don Fabio Betti**

Giovani e adulti

12-15 Febbraio 2009

Villa S.Giuseppe

In collaborazione con Villa S.Giuseppe

Fidanzati

14-15 Marzo

Casa S.Marcellina - Guzzano

don Marco Settembrini

In collaborazione con l'Ufficio famiglie

Giovani e adulti

19-22 Marzo 2009

Montefalco, monastero agostiniano

Santa Chiara della Croce (PG)

Don Adriano Pinardi

Tre-giorni di spiritualità per giovani

20-22 Febbraio 2009 - Trasasso

Predicatore: don Fabio Betti

IL LAVORO È PER L'UOMO

“... il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso, il suo soggetto. A ciò si collega subito una conclusione molto importante di natura etica: per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è «per l'uomo», e non l'uomo «per il lavoro». (Laborem Exercens, n.6)

Lavoro che cambia, lavoro flessibile, lavoro precario, lavoro che discrimina, lavoro che non c'è e quando c'è pretende di diventare la dimensione fondamentale della vita dell'uomo. L'età adulta è la stagione della stabilità, della responsabilità, della fedeltà. Rispetto all'esperienza del lavoro, questo in genere significa avere un lavoro con il quale si è costruita una sufficiente familiarità: è finita la fase in cui si impara il lavoro; comincia la fase in cui lo si vive con l'intensità di chi ne è padrone, spesso con compiti e impegni di rilievo. Nell'attuale stagione sociale però non è tutto così tranquillo; i cambiamenti che stanno interessando il mondo produttivo fanno sì che spesso sia proprio l'adulto che ha accumulato maggiore esperienza quello che più si trova in difficoltà, perché fa fatica ad accettare e a capire ciò che sta cambiando così rapidamente, si sente spesso superato dalle nuove tecnologie, diffidente verso esse, in difficoltà ad accettarle e ad apprenderle. Aumenta sempre più la richiesta di essere flessibili rispetto all'orario, al luogo di lavoro, al proprio ruolo nell'azienda. Se poi si è donne, spesso la maternità diventa un handicap, un motivo per essere discriminate e messe da parte. Per i giovani, nonostante i titoli



di studio, le lauree, i master sempre più costosi, è difficilissimo trovare un lavoro che risponda alle proprie aspettative, o che corrisponda al percorso intrapreso durante gli studi. Un altro problema emergente è quello della qualità del lavoro che è data non solo dalla corresponsione di un salario adeguato e garantito, ma anche dalla salute dell'ambiente e dalla sicurezza del lavoro. Sono drammaticamente attuali i tanti incidenti avvenuti sui luoghi di lavoro, spesso per scarso controllo di macchinari e impianti e per superficialità nella gestione della sicurezza dei lavoratori. Ma la qualità del lavoro è legata anche a un ritmo di vita che non sia affaticante fino all'esasperazione o logorante, anche psicologicamente. Un lavoro che consenta un riposo adeguato, sia settimanale che annuale, non un lavoro dove si chiede di aumentare a dismisura le ore di lavoro e dove non esiste più nemmeno la garanzia

di poter santificare la domenica. Il lavoro è dunque uno spazio fondamentale per il confronto e la discussione tra adulti e giovani-adulti. Per questo l'equipe adulti sta avviando, con l'aiuto di tre parrocchie della nostra città, un percorso di riflessione sul mondo del lavoro previsto per il mese di novembre.

Donatella Broccoli Conti

Giovedì 6 novembre, ore 20.30, presso la Parrocchia di Gesù Buon Pastore, Via Martiri di Montesole, 10 – Bologna

“ Lavoro e persona. Quando il lavoro è per l'uomo? ”

Giovedì 13 novembre, ore 21.00, presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi, Via Venezia 21 – San Lazzaro di Savena

“ Lavoro e famiglia. La difficile conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare ”

Domenica 23 novembre, ore 16.00, presso la parrocchia di San Vitale, Via S. Donato 173 – Granarolo dell'Emilia

“ Lavoro e sicurezza. La qualità della vita nell'ambiente di lavoro ”

Achille Ardigò

Nell'ora del Vespro di mercoledì 10 settembre scorso Achille Ardigò è morto, aveva 87 anni e faceva parte pressoché da sempre della nostra comunità cittadina e della nostra comunità ecclesiale. Era passato anche attraverso l'Azione Cattolica. Le note biografiche ce lo hanno ricordato come profondo credente, come laico impegnato nel sociale e nel politico, come sociologo attento ed illuminato, come amministratore onesto ed esigente. Io vorrei leggere ciò che ci ha voluto dire il Signore attraverso Achille Ardigò: la vita di ogni persona che ci vive accanto è preziosa, perché, attraverso la sua complessità, ci manifesta un po' del mistero del Signore. Vorrei fare questa breve lettura personale di lui, avvalendomi anche del rapporto, seppure molto limitato, che ho avuto la fortuna di avere con lui. Innanzi tutto la fede e la profonda spiritualità con cui ha vissuto: Achille Ardigò era un mistico che pregava e meditava, da solo e coinvolgendo altri: ricordo il suo gruppo ITER, dedicato alla riflessione su testi di alta spiritualità per introdurre la seconda parte dedicata alla società e alla politica, con un passaggio che a volte appariva fin troppo rapido. E quindi l'attenzione alla realtà, alla società, alle persone. I suoi vivaci studi di sociologia nascono da qui. Non si vive per se stessi, dice S. Paolo, ma si vive per Dio, e quindi per gli altri. Da ciò, credo, nasce il suo interesse alla politica, sia quando si tratta di definire i fondamenti del sistema -



nella resistenza, nella nascita della democrazia, come governo delle persone che partecipano e che si assumono reciproche responsabilità per il bene comune, accanto a Dossetti, a Moro, l'impegno critico e costruttivo nella Lega Democratica e accanto alle associazioni. In Achille Ardigò la politica non è mero esercizio socioculturale e dialettico ma giunge immediatamente alla concretezza delle cose: l'esperienza nel Consiglio Comunale di Bologna con la redazione del Libro Bianco del 1956 e la nascita dei Quartieri, l'amministrazione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, la creazione del sistema CUP per la sanità a Bologna. Da ultimo vorrei leggere in Achille Ardigò l'ecclesialità: si sente parte della Chiesa, se ne sente responsabile e sollecita un continuo esame di coscienza ("epochè") per rinnovare il rapporto con un mondo che cambia e che attende l'annuncio del Vangelo. Nei suoi richiami vigorosi non è in questione la verità ma la modalità del suo annuncio. Tutto questo in una forma spesso critica e ruvida, che non cerca compiacenze, tagliente anche con i più vicini - e questa è la dimensione umana in cui si nasconde il mistero di Dio - rude perché esigente, ma sempre essenziale: io definirei Achille Ardigò un "compagno di viaggio" scomodo ma proprio per questo un amico vero di cui ringrazio sinceramente il Signore.

Pier Giorgio Maiardi

CALCUTTA, IMMENSA CULLA DELLE CONTRADDIZIONI

Nove giovani in viaggio: l'associazione "Albero di Cirene" tocca il continente indiano, che lascia il segno

Calcutta, 22 Agosto 2008

Cari ragazzi,

vi scrivo nel mio ultimo giorno a Calcutta, domani riparto, l'aereo si porterà via me, così piccola e le mie emozioni e i miei ricordi, così enormi.

Ho appena salutato i bambini dell'orfanotrofio in cui ho fatto servizio per queste tre settimane. Calcutta è una città assurda, paradossale... piena di contraddizioni. Vedete, sembra che se ne possa abitare ogni angolo. Molte persone abitano per strada: dormono, mangiano, si lavano, si fanno la barba, hanno i loro banchetti, fanno i loro bisogni...per strada.

E' una città di quindici milioni di persone... Io non so nemmeno quantificare quindici milioni di persone. Mendicare per strada è abitudine colorata. Dormire per strada è quotidianità di ogni notte. Morire per strada è, purtroppo, frequente... Calcutta è la città del disordine, e del rumore. Nemmeno la tomba di Madre Teresa è un luogo silenzioso. Si trova nella Casa Madre delle Missionarie della Carità. Sulla tomba c'è una lapide, che dice "La nostra amata madre, che riposa in mezzo alle sue amate sorelle". E poi cita il Vangelo... "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato".

Di fianco al crocifisso, qui



come in ogni casa delle Missionarie della Carità in tutto il mondo...c'è scritto "I thirst". Ho sete. Di fianco ad alcuni c'è anche scritto "I Quench". Io disseto. "Io ho sete e io disseto". A me è parsa una frase di una tale potenza da darmi sgomento.

Questa città e le sue persone fanno venire sete. Questa città e le sue persone, i suoi poveri, hanno sete.

L'orfanotrofio in cui ho fatto servizio si chiama Shishu Bhavan, io stavo con dodici bimbi molto piccoli, da uno a tre anni. Altri, come Giacomo, hanno lavorato in un ospedale, a Prem Dan, con malati gravi, ma ancora stabili. A Nabo Jibon abbiamo incontrato ragazzi disabili di giovane età, e dome-

nica scorsa siamo andati a lavare i bambini di strada e a giocare con loro. A Shanti Dan siamo andati a conoscere donne, che per un qualche motivo sono state in prigione, e dopo aver subito violenze di ogni tipo non sono più autosufficienti, oppure malate e disabili.

E a Kalighat abbiamo incontrato i moribondi, coloro a cui è offerto un letto per trascorrere gli ultimi giorni della propria vita. Noi potevamo solo "fare un giro", per "vedere"... all'inizio eravamo perplessi. Perché vedere? Cos'è... uno spettacolo?

Poi abbiamo capito. Un volontario inglese piuttosto anziano, mentre uscivamo, mi ha toccato una spalla e mi ha detto sorridendo: Thank you for vi-

sting... Good luck!

Il vedere a Calcutta e' qualcosa di piu'. E' avere la possibilita' di prendere consapevolezza. Quella consapevolezza che poi nemmeno arriva, ma si puo' iniziare un percorso, si puo' mettere da parte un po' di quella paura della morte, delle sporco, della solitudine. Perche' quelle persone non sono lasciate sole. Li' ieri abbiamo capito quanto conti anche solo un sorriso. Per loro che vedono solo le pareti e il soffitto... il sorriso degli altri, di chi viene a trovarti.... e' il sole.

Pensavo a come questa citta', che per i suoi abitanti e' la Calcutta culturale, vivace, intraprendente, prima in India per le sue iniziative e i suoi festival, per noi volontari occidentali sia oramai una meta in

cui veniamo a cercare quello che a casa non riusciamo piu' a vedere. Qui ci sono dolore e morte, solitudine e malattia...come a casa. Pero' amplificate... amplificate fino alla paura, fino all'esagerazione, all'incomprensione.

Incontrare la forza di queste persone, che tenacemente vivono la loro vita, la vita in cui sono nate, e l'amore delle Sisters, la volonta' e la disponibilita' dei volontari... questo ragazzo mi ha fatto incontrare la Gioia. Qui ho visto molto Dolore, ma non ho visto la Tristezza.

Calcutta e' ovunque ragazzi. In ogni citta', e in ogni cuore.

Dio si e' abbassato fino alle strade di Calcutta, fino ai letti di Kalighat dove la morte si tocca con le mani in particelle

tangibili, fino alle piaghe dei lebbrosi che ho conosciuto, fino agli occhi dei miei dodici bimbi senza genitori. Ma fidatevi che non serve venire fin qui per trovare questa sete d'Amore. La differenza e' che qui non ho potuto rifiutarmi di vedere, cosa che a casa e' molto facile fare.

Dopo questo viaggio solo due cose so con certezza. So che so sorridere. E so che ho meno paura. Anzi forse ne so tre. La terza, e' che il Signore ha compiuto veramente dei prodigi, molti piu' di quelli che il nostro cuore orgoglioso vuole vedere. Non stanchiamoci mai di cercarli. Ne' di essere noi stessi un prodigio.

Silvia Bernardi



**Paolo Giordano,
LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI,
Mondadori, €18**

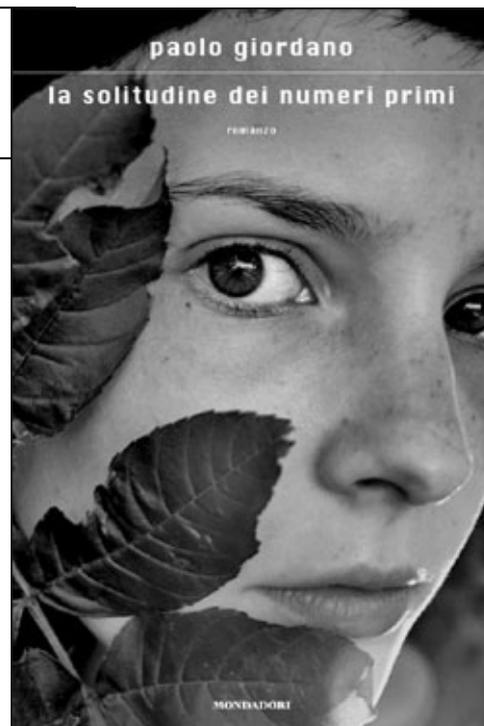
Due romanzi, due opere prime di autori giovanissimi. Entrambi hanno come protagonisti degli adolescenti, entrambi offrono una storia piena di sofferenza.

Si tratta di "La solitudine dei numeri primi" di Paolo Giordano, e de "Gli effetti secondari dei sogni" di Delphine de Vigan.

Paolo Giordano è un ventiseienne laureato in fisica e dottorando in fisica delle particelle: questa sua passione per la matematica traspira in ogni pagina del libro con cui ha vinto il Premio Strega: Alice e Mattia, i protagonisti, vengono definiti come numeri primi gemelli, che sono divisibili solo per 1 e per se stessi e che, pur essendo vicinissimi, non si possono mai toccare. Ecco racchiusa in una definizione matematica la solitudine di questi due ragazzi, segnati da drammatiche vicende

familiari: Alice è claudicante in seguito ad un incidente sulla neve conseguente all'ambizione del padre che la voleva provetta sciatrice; Mattia, ancora bambino, diventa responsabile della morte della sorella, gravemente handicappata. Con questo background alle spalle, Mattia e Alice si incontrano, crescono, e tentano in più occasioni di "toccarsi", ma la loro natura di numeri primi glielo impedirà. È un romanzo molto forte, molto duro, a tratti agghiacciante, per la sofferenza che descrive e per la lucidità con cui la descrive.

"Gli effetti secondari dei sogni" è l'opera prima di un ragazza francese e racconta di Lou, adolescente intellettualmente precoce, ma con qualche difficoltà nelle relazioni, la cui famiglia è stata segnata da un evento drammatico; Lou incontra una giovane senzatetto e ne diventa amica; l'aiuta e ne condivide le fatiche, sfidando in questo modo il buon senso degli adulti, che le spiegano che persone come quella ragazza difficilmente tornano ad una vita normale, e che quindi i suoi tentativi rischiano di non avere



effetto. Ma Lou caparbiamente mette la forza dei suoi sogni a servizio di chi, come Nowell, incarna quelli che Lou definisce "gli effetti secondari della vita": la solitudine, la paura, la povertà. Sarà un'esperienza di crescita per entrambe le ragazze, mentre il mondo degli adulti si lascia coinvolgere solo fino ad un certo punto.

Ho trovato straordinari entrambi i romanzi, più doloroso il primo, più aperto alla speranza il secondo, sia per la lucidità della scrittura, sia per la capacità di indagare l'interiorità degli adolescenti, che spesso crescono non "con" gli adulti, ma "nonostante" gli adulti.

Sono letture proponibili sia agli adulti che a degli adolescenti volenterosi.

Francesca Accorsi



**Delphine de Vigan,
GLI EFFETTI SECONDARI DEI SOGNI,
Mondadori, €18**

il diavolo veste Prada

Titolo originale: The Devil wears Prada

Produzione: USA (2006)

Genere: Commedia

Regia: David Frankel

Attori: Meryl Streep, Anne Hathaway, Stanley Tucci, Emily Blunt, Simon Baker, Adrian Grenier, Gisele Bündchen, Tracie Thoms

Tratto dall'omonimo romanzo di Lauren Weisberger

Durata: 109'

Giudizio di pubblico: Buono

Sulla strada del giornalismo d'impegno, Andy Sachs non rifiuta l'assunzione come assistente di Miranda Priestly, potente e temuta direttrice della rivista fashion *Runway*, (il personaggio fa chiaramente riferimento alla celebre direttrice di *Vogue America* Anna Wintour). È un'occasione da non perdere, ma i modi della terribile Miranda trasformano la sua vita in un inferno: tra richieste impossibili a tutte le ore del giorno e della notte e raggelanti sentenze, la povera Andy vivrà un incubo firmato Valentino ed Oscar de la Renta, mettendo pericolosamente a repentaglio il rapporto sentimentale con il suo ragazzo e la rete di sincere amicizie create in precedenza.



Meryl Streep

Il film è una trasposizione abbastanza fedele del libro omonimo, sebbene in alcuni punti se ne distacchi senza che si creino dei conflitti narrativi. In sostanza nel rifacimento cinematografico

si è preferito dare un taglio più leggero alla storia eliminando o riducendo le componenti drammatiche del libro, ottenendo come risultato un affresco brillante e pungente del mondo della moda che graffia, ma non lascia il segno.

Andy, la protagonista del film, inizialmente distaccata, si lascia irretire inconsapevolmente dal fascino manageriale di Miranda e dalle molteplici opportunità di successo che la posizione acquisita le offre. Il raggiungimento di un ruolo di sempre maggior responsabilità la porta a scendere a compromessi inizialmente insignificanti, ma inesorabilmente sempre più gravidi di conseguenze (la scelta di un look che afferma sempre più la sua posizione; il calpestare le persone e gli amici perché stretta tra gli ingranaggi della carriera; rinunciare agli affetti sinceri perché non concordano con le richieste professionali). Il finale, come è tradizione di Hollywood, vede una "redenzione" della ragazza, che riconosce l'enorme limite offerto da un'esistenza posseduta dalla smania del successo a discapito di una vita più normale ma vissuta in umana pienezza di rapporti autentici.

Aneddoti e meriti: è da annoverare la collezione di Chanel; la simpatia di S. Tucci (collaboratore di Miranda) e soprattutto M. Streep (nominata all'Oscar) che incarna la perfida Miranda, tiranna, gelida e scostante ma permeata di una vena malinconica che solo un'interprete d'alta classe poteva far trapelare, perfezionista infida e scorretta ma capace di gesti d'inaspettata lealtà.

Antonio Carati



SETTORE ADULTI

Convegno adulti

"Il volto di Cristo nel volto dei fratelli"

Domenica 26 ottobre 2008 - ore 15

saremo ospitati dalla parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova

Via Murri 177 - Bologna

Per le famiglie con bambini saranno presenti baby sitters

SETTORE GIOVANI

20 Ottobre Aprono le iscrizioni per le due gironi di avvento [chiudono il 7 novembre]. Le due giorni di avvento si svolgono tutte il **6-7 dicembre**

31 Ottobre Veglia di Ognissanti per giovani

10 Novembre Presentazione delle due giorni di Avvento (luogo da definire)

A.C.R

20 Ottobre Aprono le iscrizioni per le due gironi di Avvento [chiudono il 7 novembre]. Le due giorni di Avvento si svolgono il **29-30 novembre; 6-7 dicembre; 13-14 dicembre**

10 Novembre Presentazione delle due giorni di Avvento (luogo da definire)

AC REGIONALE

La delegazione Regionale dell'Emilia Romagna

L'Azione Cattolica diocesana è parte ed espressione dell'unica associazione nazionale. Il livello regionale, all'interno della struttura associativa favorisce il collegamento tra le realtà diocesane presenti nella regione ecclesiastica e si impegna a promuovere rapporti più efficaci tra il livello diocesano e quello nazionale dell'Azione Cattolica. Il Consiglio regionale di AC, formato dalle Presidenze e dai Segretari dei Movimenti presenti nelle diocesi elegge un Delegato ed una Delegazione attribuendo loro funzioni di rappresentanza e di coordinamento.

Auguriamo a questa nuova delegazione un proficuo lavoro di coordinamento con le nostre Associazioni Diocesane

Un augurio a Matteo Truffelli delegato regionale a don Giancarlo Leonardi Assistente regionale e a tutti gli incaricati regionali eletti in questo triennio.

Calendario degli appuntamenti dell'Ac regionale

25 ottobre 2008 – Bologna – ore 14.30 Comitato Presidenti

14-15-16 novembre 2008 - "Annunciare la speranza"

La proposta formativa dell'AC risponde alla sfida educativa nella Chiesa dell'Emilia Romagna luogo da definire dalla cena del 14 (per chi vuole e può) al pranzo del 16 Incontro regionale di riflessione e formazione aperto a tutti gli aderenti interessati

28 novembre 2008 Incontro degli Assistenti spirituali

ore 9.30 - Bologna, Parrocchia di Sant'Andrea, Piazza Giovanni XXIII

10 gennaio 2009 – Bologna – ore 14.30 - Comitato Presidenti

(Pranzo dalle 13.00 per chi vuole e può)

7-8 febbraio 2009 Consiglio regionale

dalla mattina del 7 al pranzo dell'8 – luogo da definire

sommario

Editoriale - Azione Cattolica e la popolarità: il cammino triennale 2008-2011	
Anna Lisa Zandonella	2
Campi - Piccoli fanciulli crescono	
Isabella Cornia	3
Gmg - XXIII Giornata mondiale della gioventù	
Daniele Rocchi, Francesco Rossi	6
Campo responsabili - Con Caffarra, al taglio del nastro	
Leonello Solini	8
Campo responsabili - Quando le parole non servono più	
Saverio Melega	9
Campo responsabili - Paolo, educatore per l'oggi	
Padre Gianpaolo Carminati	10
Programma diocesano 2008-2009 - "E voi chi dite che io sia"	
La presidenza diocesana	11
Percorso Parola - Parola di Dio, Pane di vita	
Don Giovanni Silvagni	19
Formazione - Tempo di esercizi spirituali	
Patrizia Farinelli	20
Formazione - Il lavoro è l'uomo	
Donatella Broccoli Conti	22
Personaggi AC - Achille Ardigò	
Pier Giorgio Maiardi	23
Cuore del Sud - Calcutta, immensa culla delle contraddizioni	
Silvia Bernardi	24
Libri - Vari	
Francesca Accorsi	26
Film - Il diavolo veste Prada	
Antonio Carati	27

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Isabella Cornia (segretaria di redazione), Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Giovanni Magagnoli, Simone Persiani, Livia Sgarzi (coordinatrice)

HANNO COLLABORATO: Francesca Accorsi, Silvia Bernardi, Padre Gianpaolo Carminati, Antonio Carati, Donatella Broccoli Conti, Isabella Cornia, Patrizia Farinelli, Saverio Melega, Pier Giorgio Maiardi, Daniele Rocchi, Francesco Rossi, don Giovanni Silvagni, Leonello Solini, Anna Lisa Zandonella, La presidenza Diocesana

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | aci.bo@tin.it

Anno XLIX | Bimestrale
n. 5 | Settembre-Ottobre 2008
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 9 ottobre 2008

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Daniele Binda, Margherita Lenzi, Efrem Guaraldi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418